

Ci sono o ci fanno?

Nei giorni scorsi la Cgil ha denunciato una perdita del potere di acquisto dei salari dei lavoratori italiani di 5.400 Euro pro capite dal 2000 al 2010 con aumenti dei salari lordi di cinque volte inferiori a quelli di diversi paesi europei.

I dati sono noti da tempo, ogni tanto ricompaiono sui giornali e ogni tanto qualcuno si sveglia scandalizzato.

Questi soldi persi dai lavoratori sono naturalmente finiti nelle tasche dei padroni realizzando uno dei più giganteschi spostamenti del reddito dai salari ai profitti che la storia del capitalismo ricordi.

Ma la cgil non è che ha avuto un ruolo in questo crollo del potere d'acquisto? Non è per caso che la politica di moderazione salariale attuata con lo svuotamento delle richieste salariali nei contratti nazionali e la subordinazione degli aumenti salariali della contrattazione aziendale alla produttività ha avuto un ruolo nel taglio delle retribuzioni?.

E cosa pensano di fare la Cgil e soci per recuperare questo ingente reddito perso dai lavoratori?

Certo che è difficile per chi è causa della malattia proporre dei rimedi, al massimo ci si comporta da anime belle come hanno fatto con la diffusione dei dati dello studio Ires-cgil.

Peccato che i risultati di questo studio siano arrivati solo ora dopo aver rinnovato in questi ultimi due anni oltre 50 contratti nazionali e 12 mila contratti aziendali. Altrimenti avrebbero aggiustato il tiro?

Da tempo la Cub ha denunciato questa situazione chiamando i lavoratori alla lotta, con comunicati stampa o nelle analisi degli uffici studi: uno dei pilastri della nostra piattaforma parla di richieste salariali mensili di 300 Euro di aumento come primo passo per recuperare il maltolto, oltre che il diritto al mantenimento del reddito per chi perde il lavoro o è in cassa integrazione.

Milano 30 Settembre 2010

Confederazione Unitaria di Base

Milano: V.le Lombardia 20 - tel. 02/70631804 fax 02/70602409
www.cub.it – www.cubvideo.it e mail cub.nazionale@tiscali.it